



Photo: Erik Marmor

Silent Cry • Grido silenzioso

Crimini sessuali nella guerra del 7 ottobre

Rapporto speciale a cura della
Association Rape Crises Centers in Israel
(Associazione dei centri antistupro d'Israele)
Data di pubblicazione: Febbraio 2024

Avviso contenuti sensibili: la seguente relazione contiene descrizioni esplicite di abusi sessuali, torture e omicidi.

Il presente documento è stato tradotto per gentile cortesia dell'Associazione SetteOttobre. Per eventuali discrepanze e chiarimenti terminologici, vi invitiamo a consultare il documento originale in lingua inglese pubblicato dall'ARCCI



The Association of
Rape Crisis Centers in Israel

Autori

Ricerca e scrittura: Dr. Carmit Klar-Chalamish

Redazione: Noga Berger

Produzione:

Ricerca archivistica: Tal Brownstein

Ricerca: Hila Tov

Redazione in ebraico: Noa Rosen

Traduzione in inglese: Elana Lichtenstein

Traduzione in italiano: Associazione Setteottobre, Italia

Grafica: Lee&Tamar Studio

Staff dell'ARCCI:

Orit Sulitzeanu, CEO

Avv. Maya Oberbaum, Direzione Politiche e Affari governativi

Dr. Avv. Carmit Klar-Halamish, Capo Dipartimento di ricerca

Avv. Hila Neubach, Direzione Affari legali

Avv. Raghda Awwad, Responsabile Prevenzione molestie sessuali
nella società araba

Tanya Gilboa, Direzione Relazioni Comunitarie e Sviluppo Aziendale

Hagar Fridenson, Coordinamento Sviluppo aziendale

Yael Tal Foa, Direzione Quartier generale dell'Istruzione

Ronit Eilati Maman, Direzione Comunicazione e Strategia

Noga Berger, Responsabile Ricerca e Contenuti

Tal Brownstein, Direzione Social

Debbie Ben-Ze'ev, Finanza e Amministrazione

Orit Gutman, Capo ufficio

Consiglio di amministrazione: (direttori dei centri antistupro)

Lotem Yaniv Ben-Yishai, Galilea-Golan,

Linda Khwaled, Nazareth (Comunità araba)

Tali Eisenberg, Haifa

Beth Martin-Koren, Hasharon (Ra'anana)

Miriam Schler, Tel Aviv

Sharon Keisar, Gerusalemme

Debbie Gross, Tahel (Comunità religiosa)

Keren Eini, Tair (Rehovot)

Yarona Ben-Shalom Richardson, Maslan (Sud)

Questo rapporto è stato pubblicato grazie
al generoso sostegno di:

Women's Amutot Initiative of the Greater Miami
Jewish Federation

Schusterman Family Philanthropies – Israel

The Harry and Jeanette Weinberg Foundation

UJA Federation of New York

Sostieni la Association of Rape Crisis Centers in Israel

26 Sa'adia Gaon St., Tel Aviv-Yaffo 6713521, Israel
972-73-7013215 | office@igud1202.org.il

Indice

Abstract	4
Annotazioni preliminari	5
Introduzione	6
Associazione dei centri antistupro in Israele	8
Contesto: crimini sessuali in guerra	9
Caratteristiche	9
Implicazioni	11
Implicazioni psicologiche	11
Implicazioni fisiche	11
Metodologia	12
Sul processo della raccolta di prove: “Ma perché non sono loro a parlare?”	12
Risultati	13
Prima coordinata analitica: i luoghi	13
Il Festival Nova	13
I kibbutz e i villaggi del sud	14
Le basi dell’esercito israeliano (IDF)	15
Prigionia a Gaza	16
Seconda coordinata analitica: mappatura dei modelli dell’aggressione sessuale	17
La pratica dello stupro durante la guerra	17
L’uso sistematico della violenza brutale nel commettere stupri	17
Stupratori multipli/stupro di massa	19
Stupro in presenza della famiglia/membri della comunità	20
Violenza sessuale sugli uomini	21
Esecuzioni durante o dopo lo stupro	21
Pratiche sadiche	22
Bendare e legare	22
Mutilazione e distruzione degli organi genitali	23
Inserimento di armi in zone intime	24
Distruzione e mutilazione del corpo	25
Riepilogo	26
Note	30
Fonti - Bibliografia	34
Linee dirette con i centri antistupro	38

Abstract

L'attacco di Hamas del 7 ottobre ha comportato brutali aggressioni sessuali, perpetrate sistematicamente e deliberatamente nei confronti di civili israeliani. Numerose testimonianze e informazioni divulgate e riservate presentano un chiaro quadro di identici modelli di azione ripetuti in ciascuna delle zone di attacco: il Nova Festival, le case private nei kibbutz in prossimità di Gaza e le basi dell'esercito israeliano (IDF). Le violenze si sono protratte anche durante il rapimento di 254 persone nella Striscia di Gaza. E' per altro molto probabile che le donne e gli uomini rapiti e tenuti prigionieri da Hamas siano ancora e permanentemente a rischio di violenze sessuali.

L'attacco di Hamas ha compreso atti violenti di stupro, accompagnati da minacce a mano armata in alcuni casi contro donne ferite. Molti degli stupri sono stati compiuti in gruppo, con la violenta partecipazione dei terroristi. Spesso lo stupro è stato perpetrato davanti a dei testimoni – partner, familiari o amici – in modo tale da moltiplicare il dolore e l'umiliazione di quanti erano presenti. I terroristi di Hamas hanno dato la caccia a giovani donne e uomini che tentavano la fuga dal festival Nova e, secondo le testimonianze, li hanno trascinati per i capelli mentre urlavano. Le azioni hanno preso di mira donne, ragazze e uomini. Nella maggior parte dei casi, le vittime sono state uccise dopo o perfino durante lo stupro.

Una serie di testimonianze, interviste e fonti aggiuntive attestano che i terroristi di Hamas hanno utilizzato pratiche sadiche volte a intensificare il grado di umiliazione e terrore inerente alla violenza sessuale. Molti dei corpi delle vittime di crimini sessuali sono stati trovati legati e ammanettati. I genitali sia delle donne che degli uomini sono stati brutalmente mutilati e talvolta vi sono state inserite delle armi. I terroristi non si sono limitati a sparare; hanno tagliato e mutilato anche gli organi sessuali e altre parti del corpo per mezzo di coltelli.

Questo rapporto, risultato di una prima presa in considerazione di tutte le informazioni rese pubbliche e di quelle riservate, delle interviste e delle testimonianze che possono essere rivelate in questo momento, verrà con ogni probabilità sviluppato in seguito. Il rapporto dimostra chiaramente che l'abuso sessuale non è stato un episodio isolato o un caso sporadico, ma piuttosto il frutto di una chiara strategia operativa.

Coloro che scelgono di rimanere in silenzio, di imporre il silenzio agli altri o di negare i crimini sessuali commessi da Hamas saranno di conseguenza ricordati per questo.

Annotazioni preliminari

Orit Sulitzeanu

CEO - Associazione dei Centri Antistupro in Israele

2024. Sette anni dopo lo scoppio del movimento #MeToo, un quarto di secolo dopo la guerra del Kosovo durante la quale il ricorso alla violenza sessuale in guerra era diventato parte del discorso pubblico e dopo decenni di lotta femminista che hanno infranto il muro del silenzio e la negazione attorno alla violenza sessuale, il mondo si è di nuovo azzittito.

Contro questo silenzio incomprensibile l'Associazione dei Centri Antistupro in Israele (ARCCI) ha redatto il rapporto che ora avete sotto gli occhi e che prende in esame la violenza sessuale e di genere perpetrata nel massacro del 7 ottobre 2023 e la guerra che ne è seguita.

Le informazioni e le testimonianze che forniamo chiariscono, al di là di ogni dubbio, cosa è avvenuto, ma parti significative di questa vicenda sono ancora da svelare. Poiché la violenza sessuale richiede in genere una divulgazione ritardata, soprattutto in tempo di guerra, il quadro presentato nel rapporto resta tuttora in una forma preliminare. Nei mesi e negli anni a venire, a seconda delle scelte dei sopravvissuti, potremmo essere in grado di fornire una storia più completa ed esplicita delle aggressioni sessuali del 7 ottobre.

Introduzione

Sabato 7 ottobre 2023 alle 06:29, durante le festività di Simchat Torah, dalla Striscia di Gaza Hamas ha dato il via ad un improvviso attacco contro Israele. Sotto la copertura di un fitto lancio di razzi, migliaia di militanti si sono infiltrati in territorio israeliano. Sono entrati nelle case dei kibbutz circostanti Gaza mentre i membri delle famiglie dormivano nei propri letti o trovavano riparo nei rifugi; hanno fatto irruzione nelle feste naturalistiche che si svolgevano nella zona; preso il controllo delle basi dell'IDF (l'esercito di Israele, n.d.t.) e preso in particolare modo di mira le postazioni di osservazione dell'IDF con soldatesse disarmate che coprivano tali posizioni. In un solo giorno sono state uccise più di 1.200 persone, la grande maggioranza delle quali civili, e 254 cittadini israeliani e stranieri – donne, uomini, bambini, neonati e anziani - sono stati rapiti e portati nella Striscia di Gaza.

Appena dopo il massacro sono emerse numerose testimonianze sui reati sessuali avvenuti in quel frangente. Le testimonianze provenivano da tutti i luoghi dell'attacco: case, festival Nova e basi dell'esercito. Successivamente, con la liberazione di alcune delle donne rapite, sono anche emerse testimonianze di violenze sessuali durante la prigionia, reati che potrebbero continuare a verificarsi anche mentre scriviamo queste righe.

Questo rapporto speciale si concentra sui reati sessuali e di genere commessi durante la guerra. Offre un'analisi di testimonianze e informazioni sugli eventi da parte dell'Associazione dei Centri Antistupro in Israele, come si configura in questo momento (febbraio 2024, a quattro mesi dallo scoppio della guerra). Tutto ciò serve come prova iniziale di crimini sessuali sistematici e diffusi.

Affrontare intrinsecamente la violenza sessuale e di genere durante la guerra implica una tensione tra società e individuo. Per la società il riconoscimento delle atrocità avvenute ha un significato storico, nazionale e internazionale. Di fronte alla negazione che ha preso ad emergere di fronte ai primi resoconti, si sente la forte necessità di spiegazioni e

descrizioni verbali concrete capaci di spezzare il legame di silenzio e di imposizione del silenzio. Questo è particolarmente sentito in quanto molte persone che sono state violentate e torturate sono state uccise, e non possono dar voce a ciò che è loro successo. Quando la maggior parte delle vittime degli assalti sessuali è stata uccisa, noi abbiamo il dovere morale e umanitario di amplificare il loro grido silenzioso.

D'altra parte, nessuna persona sopravvissuta dovrebbe sentirsi obbligata a "fornire" la richiesta mondiale di informazioni. Sta a quelle persone scegliere se parlare, cosa rivelare, quando e come farlo. Succede spesso che la violenza sessuale in circostanze 'normali' sia caratterizzata da una divulgazione ritardata e nella maggior parte dei casi non viene denunciata se non mesi, anni o addirittura decenni dopo, e a volte mai. L'esperienza mondiale indica che in tempi di guerra, la divulgazione subisce un ulteriore ritardo. Un tale processo di maturazione non deve essere affrettato. Dopo la violenza sul corpo, alle persone sopravvissute deve essere consentito di riprendere il controllo, il che può significare raccontare la propria storia nel momento da loro ritenuto più adatto.

Durante tutta la redazione di questo rapporto, abbiamo voluto mantenere questa complessità. Ogni volta che abbiamo incontrato un momento di incertezza, abbiamo agito secondo i principi etici dei centri antistupro che danno priorità alle preferenze e alle scelte delle persone sopravvissute. Di conseguenza, in questo documento non possiamo presentare tutte le informazioni e le testimonianze che ci sono pervenute in via confidenziale. Tuttavia, abbiamo fatto uno sforzo per fornire un quadro della situazione che rifletta le informazioni provenienti soprattutto da fonti condivise nonché informazioni che in questa fase non possiamo divulgare completamente.

L'Associazione dei Centri Antistupro in Israele

L'Associazione dei Centri Antistupro in Israele (Association of Rape Crisis Centers in Israel - ARCCI) è stata fondata nel 1990 come aggregazione di nove centri antistupro sparsi in tutto il Paese che ricevono circa 50.000 richieste ogni anno. I centri antistupro per vittime e sopravvissute alla violenza sessuale operano a livello individuale e forniscono un'ampia gamma di servizi per le vittime di violenza sessuale, tra cui un immediato sostegno psicologico, gruppi di sostegno, assistenza nelle procedure legali e mediche, patrocinio legale e altro ancora. Questi servizi vengono resi alle vittime e alle superstiti provenienti da tutti i settori della società israeliana, ai loro familiari, e ai gruppi professionali. Inoltre, i centri antistupro lavorano all'interno delle comunità locali e in collaborazione con ARCCI, fornendo programmi educativi, di sensibilizzazione e di prevenzione.

L'Associazione dei Centri di Antistupro (ARCCI) in Israele funge da agente per un cambiamento sociale sia a livello nazionale che sistemico, in modo complementare appoggiandosi al lavoro individuale svolto nei centri antistupro. L'associazione lavora per promuovere diritti e i servizi per le persone sopravvissute alla violenza sessuale, per adottare misure di cura preventiva e sistemica e per ridurre l'incidenza del fenomeno in Israele. Le attività dell'associazione comprendono, tra le altre, la promozione di indirizzi politici e legislativi, procedimenti legali essenziali, formazione del dibattito pubblico sul fenomeno della violenza sessuale, ricerca e raccolta e diffusione della conoscenza acquisite.

I diversi servizi forniti dai centri e dall'associazione sono il frutto di oltre tre decenni di esperienza, durante i quali si è assistito alla creazione di un corpo professionale di conoscenze e competenze in materia di violenza sessuale in generale, delle sue caratteristiche e delle sue implicazioni per la vite delle vittime, delle persone sopravvissute e della società nel suo complesso.

Contesto: crimini sessuali in guerra

La violenza sessuale durante i conflitti armati, sia nazionali che internazionali, è esplicitamente definito come crimine di guerra interdetto dallo Statuto di Roma (1998). Lo statuto ha stabilito che la giurisdizione della Corte Penale Internazionale (CPI) interverrà nei casi di crimini sessuali in tempo di guerra.

Caratteristiche

In letteratura sono stati identificati diversi parametri univoci per definire la violenza sessuale in guerra a breve e a lungo termine: (1)

- Situazioni di pericolo di vita: la violenza sessuale in tempo di guerra viene perpetrata prevalentemente da soldati o forze armate contro persone civili disarmate. In queste circostanze, la violenza sessuale è collegata a una minaccia diretta alla vita.
- Denuncia: la prevalenza di aggressioni sessuali e stupri durante guerra e prigionia è particolarmente elevata. Tuttavia, questi reati sono anche caratterizzati da una significativa carenza di segnalazione, a causa delle difficoltà nel denunciare (per vergogna, paura dello stigma sociale e ritorsioni ecc.) e perché una parte significativa delle vittime viene uccisa o muore in seguito.
- Proliferazione degli stupri collettivi: le stime suggeriscono che circa il 90% degli stupri in tempo di guerra sono stupri collettivi commessi in presenza e con la partecipazione di più persone. (2) La perpetrazione collettiva rafforza i legami e la solidarietà tra i colpevoli.
- Violenza sessuale in presenza di altri: Oltre agli stupri collettivi e alle aggressioni sessuali commessi in presenza di altri esecutori di crimini, la violenza sessuale durante la guerra viene spesso perpetrata alla presenza di altre donne per incutere timore, o in presenza di familiari e altri membri della comunità per manifestare e aggravare l'oppressione e l'umiliazione. Lo stupro di un partner o di un membro della famiglia mira a estendere l'umiliazione agli astanti

che rimangono impotenti o subiscono ulteriore violenza nei tentativi di opporsi ad esso. Un altro esercizio di controllo è quando uno dei membri della famiglia è costretto a violentare un altro membro della famiglia. Trascinando le donne fuori dalle loro case mentre urlano è un modo per danneggiare la comunità ed esercitare il controllo sul nemico attraverso mezzi psicologici e fisici. Nell'epoca attuale, l'utilizzo dei media e dei social network – distribuzione di video raffiguranti atrocità – consente di diffondere la paura a un pubblico più vasto, oltre a quello di chi era presente fisicamente.

- **Brutalità:** lo stupro in tempo di guerra si verifica spesso insieme a pratiche di sadismo, xenofobia e disumanizzazione. Lo stupro in tempo di guerra è caratterizzato dalla disumanizzazione, dove la donna per l'autore del reato non è considerata un essere umano ma piuttosto a un corpo simbolico sottoposto all'odio e alla violenza. La brutalità si manifesta anche nelle lesioni fisiche accompagnate dalla violenza sessuale in tempo di guerra.
- **Caratteristiche della schiavitù e della sottomissione:** durante la guerra, vediamo donne tenute prigioniere e sottoposte ad aggressioni sessuali e stupri. Donne e ragazze sono detenute in "campi di stupro" dove subiscono torture, abusi verbali e stupri multipli.

Tali parametri forniscono un quadro per comprendere la natura e l'impatto della violenza sessuale in tempo di guerra, evidenziando la necessità di risposte globali per affrontare le complesse sfide poste da tali crimini.

Implicazioni

Le persone sopravvissute che hanno bisogno di aiuto durante il loro percorso di guarigione dopo l'oltraggio patito in guerra fanno spesso fatica a ricevere le cure o il sostegno necessari di cui hanno bisogno perché attorno a loro ci si concentra spesso sulla ricostruzione e sulla sopravvivenza piuttosto che affrontare il problema dei bisogni di chi ha subito violenza sessuale.

Il trauma sessuale in guerra si verifica all'interno del contesto più ampio e complesso di situazioni di emergenza, che includono la distruzione delle infrastrutture politiche, economiche, socioculturali e sanitarie. (3) Spesso, le persone sopravvissute e le loro famiglie devono far fronte allo sfollamento delle comunità e al bisogno di ricollocarsi.

Implicazioni psicologiche

La violenza sessuale durante la guerra è caratterizzata dalla perdita di controllo sul corpo, simile ad altre forme di violenza sessuale ma anche dalla perdita del fondamentale senso di sicurezza e controllo su tutti gli aspetti della propria vita.

Le donne che hanno subito violenze sessuali durante la guerra possono sperimentare disturbi da stress post-traumatico, ansia generale, disturbi del sonno, flashback, incubi e depressione. Altre possibili conseguenze prevedono disaffezione per l'ambiente, perdita di autostima, disperazione, autodisprezzo, dissociazione corporea e autolesionismo. (4)

Le conseguenze possono comprendere anche l'isolamento intenzionale da parte dei sopravvissuti che impongono le distanze per paura dello stigma, della vergogna, del rifiuto o di risposte negative. (5)

Implicazioni fisiche

Le donne che hanno subito uno stupro durante la guerra possono anche soffrire traumi fisici, comprese lesioni vaginali e rettali, tagli e lacerazioni, lesioni alla gola (conseguenza di atto sessuale orale forzato), fratture e ossa rotte.

Le conseguenze mediche del trauma sessuale possono includere infezioni sessualmente trasmesse (come l'HIV), disfunzioni sessuali,

disturbi riproduttivi, carcinomi, dipendenza da narcotici, infezioni croniche ma anche sintomi somatici più "comuni" tali come mal di schiena, mal di testa, stanchezza, vertigini, insonnia, dolore pelvico cronico, disfunzione ormonale, dolori gastrointestinali e disturbi alimentari.

Le cure mediche durante e dopo la guerra possono essere limitate o impossibili; potrebbero esserci difficoltà nel curare gli infortuni a causa di condizioni antigeniche, carenza di strumentazione e farmaci, strutture mediche inadeguate e difficoltà delle vittime a denunciare o rivelare le lesioni. Di conseguenza, le donne che sono state aggredite sessualmente durante la guerra si trovano spesso a dover affrontare problemi di salute a lungo termine. (6)

Metodologia

Per preparare questo rapporto, sono state esaminate decine di informazioni relative ai crimini sessuali e di genere. Varie informazioni sono state raccolte da fonti e pubblicazioni ufficiali sulla stampa locale e internazionale, interviste ai "primi soccorritori" in ambiti diversi, nonché informazioni pervenute all'ARCCI da professionisti e chiamate riservate. Non sono state prese in considerazione informazioni provenienti dai social network o da fonti non verificate.

Dopo aver individuato le informazioni, è stato avviato un processo di catalogazione e analisi per mappare le aree e i modelli di funzionamento degli episodi in cui sono stati commessi i crimini sessuali. Come affermato nell'introduzione di questo rapporto, non sono stati inclusi resoconti diretti di quanto accaduto e condiviso con il team ARCCI nell'ambito del suo lavoro. Tuttavia, ci si è sforzati di riflettere tali questioni nell'analisi stessa.

Sul processo di raccolta delle prove: "Ma perché non sono loro a parlare?"

La difficoltà nel denunciare una violenza sessuale è una caratteristica nota e riconosciuta del fenomeno anche in tempo di pace. Quando l'aggressione avviene nel contesto bellico, si direbbe che ulteriori dimensioni di difficoltà inibiscano la divulgazione. Questo aspetto, come appena detto, è ben noto nella letteratura sulla violenza sessuale in tempo di guerra ed è evidente anche nel contesto attuale.

Come affermato, nei nostri centri antistupro, prevediamo che in futuro alcune di coloro che hanno subito violenza sessuale il 7 ottobre e durante il conflitto bellico che ne è seguito potrebbero decidere di condividere le proprie storie.

Risultati

Prima coordinata analitica: i luoghi

L'analisi dei dati rivela che la violenza sessuale e di genere si è verificata sistematicamente in tutti i luoghi in cui si è verificato il massacro del 7 ottobre, così come durante lo stato di prigionia. Di seguito ci sono le linee generali degli avvenimenti in ciascuna delle scene, così come sono emerse.

Il Festival “Nova”

Il festival musicale “Nova”, realizzato per la festività di Sukkot, si è svolto in uno spazio aperto vicino al Kibbutz Re'im. Si è tenuto tra 6 e 7 ottobre, con circa 4.400 partecipanti. (7) Alle 6:22 nella zona del festival hanno preso a suonare le sirene e subito dopo si è deciso di chiudere la festa e disperdere la folla in festa. Contemporaneamente, i terroristi si sono infiltrati nella zona con camion e parapendii, sequestrando, aggredendo, uccidendo e prendendo prigionieri i partecipanti. I crimini avvenuti nell'area del festival sono avvenuti nel recinto di questo e in diversi siti delle vicinanze, dove i partecipanti sono scappati nel tentativo di sfuggire ai terroristi e al fuoco dei missili. Alcuni sono stati catturati nei rifugi antiaerei e nei nascondigli dove avevano cercato rifugio. Il giorno dopo il massacro, sui social è stato pubblicato un video che mostrava una donna con un vestito strappato, senza biancheria intima, ferita e con il volto bruciato. Gli investigatori della polizia hanno ritenuto che sia stata violentata. (8)

La donna che ha filmato il video (mentre cercava la sua amica, che in seguito si è scoperto essere stata rapita) ha testimoniato che un taglio era visibile sulla gamba che, secondo lei, era stato causato al momento in cui le sono state tagliate le mutande. (9)

Diversi sopravvissuti al massacro hanno fornito testimonianze oculari di stupro collettivo, in cui le donne venivano maltrattate e passate di mano in mano da diversi terroristi che le hanno picchiate, ferite e alla fine uccise. (10)

Un sopravvissuto che ha vagato nella zona dopo il massacro lo ha descritto come “un'apocalisse di corpi, ragazze denudate, alcune senza arti superiori, altre senza quelli inferiori”. (11)

Tali descrizioni sono in linea con i resoconti del personale che ha effettuato le cure e rimosso i corpi, e che ha testimoniato dei molti corpi giunti parzialmente vestiti o denudati, con ferite gravi della zona pelvica e mutilazioni degli organi genitali. (12)

Kibbutz e villaggi del sud

Durante l'attacco del 7 ottobre, i terroristi sono entrati nelle case dei kibbutz e dei villaggi nel Negev occidentale. A causa della tempistica dell'attacco, la festa di Simchat Torah, alcune case ospitavano familiari venuti per le vacanze. I terroristi hanno fatto irruzione in centinaia di case, hanno ucciso gli abitanti o li hanno presi prigionieri con la minaccia delle armi o dando fuoco alle abitazioni.

Secondo le testimonianze dei soccorritori e le prove forensi, sono state riscontrate violenze sessuali in molte case prossime ai luoghi dei crimini. In molti casi sembra che gli atti siano stati commessi alla presenza di coniugi o altri familiari obbligati essere testimoni delle violenze.

Nel Kibbutz Be'eri, dove sono stati assassinati 90 residenti, sono state raccolte diverse testimonianze riguardanti i corpi di donne e ragazze violentate, per lo più nelle loro camere da letto, mentre erano parzialmente vestite con i pigiama. I volontari di ZAKA (squadre di volontari che si occupano dell'identificazione, del recupero e del salvataggio di vittime di attacchi terroristici e omicidi in tutta Israele, n.d.t.) e le forze di soccorso hanno descritto una serie di abitazioni al cui interno sono stati trovati corpi

con segni di violenza sessuale, comprese donne e ragazze spogliate della biancheria intima, (13) segni di sperma, (14) e coltelli conficcati nei genitali. (15)

Testimonianze simili sono state fornite all'Associazione antistupro da parte di soldati e forze di soccorso che hanno evacuato corpi verso altri kibbutz. Chaim Otmazgin, comandante delle unità speciali di ZAKA e un ufficiale del National Rescue and Fire Command, descrive un altro kibbutz dove ha visto due corpi nudi di donne con oggetti che li avevano penetrati. (16) Nira Shpak, residente a Kfar Aza che si è assunta il compito di identificare i corpi dei 60 assassinati nel kibbutz, ha riferito di diversi corpi ritrovati con gli organi intimi esposti, a volte con le vesti verosimilmente strappate. (17)

Noam Mark, membro della squadra di sicurezza di emergenza del Kibbutz Re'im, ha rinvenuto in una delle abitazioni tre corpi di giovani donne provenienti dal festival. (18) I corpi sono stati ritrovati nudi, con evidenti segni di grave violenza sessuale. (19) Mark ha fornito alla polizia una testimonianza insieme a un video a sostegno delle proprie dichiarazioni. (20)

Una inchiesta del New York Times presenta almeno 24 corpi con segni di abusi sessuali a Be'eri e Kfar Aza. (21) I centri antistupro hanno raccolto ulteriori informazioni, all'inizio non divulgate, di violenze sessuali su giovani donne sopravvissute. (22)

Basi dell'Israel Defense Force (IDF)

Le informazioni sugli incidenti nelle basi dell'IDF sono relativamente limitate, ma anche queste comprendono aggressioni sessuali e di genere. Una donna tenente, sopravvissuta all'invasione della base del Valico di Erez (valico di frontiera pedonale e terminal merci presso la barriera nord tra Israele e la Striscia di Gaza, n.d.t.) ha raccontato che un terrorista l'ha minacciata con un'arma chiedendole di togliersi l'uniforme. (23) È stata salvata quando un altro terrorista lo ha fermato.

Il personale di soccorso che si è occupato dei corpi ha descritto quelli delle donne soldato con segni di violenza sessuale. Shari Mendes, una volontaria che si è occupata dei corpi delle donne al campo "Shura" (24), ha riferito di aver visto quattro cadaveri di donne soldato con segni di violenza sessuale, alcuni con ampie emorragie nell'area pelvica. (25) Maayan, una dentista e ufficiale militare che lavorava al campo, ha riferito di aver visto almeno 10 corpi di soldatesse con evidenti segni di violenza sessuale. (26) Moshe Pinchi, ufficiale della polizia israeliana, ha mostrato al New York Times un video, filmato da agenti di Hamas e recuperato dall'IDF (27), in cui si vedevano due soldatesse colpite ai genitali. Ai centri antistupro sono giunte altre informazioni, all'inizio non divulgate, sulle violenze sessuali subite da soldatesse. (28)

Prigionia a Gaza

Le informazioni sulle aggressioni sessuali e di genere avvenute durante la prigionia hanno iniziato ad accumularsi con il ritorno degli ostaggi in Israele. A differenza degli episodi avvenuti in altri ambiti, dove molte delle vittime sono state uccise, tali aggressioni sono state perpetrate contro individui che, si spera, siano ancora vivi. È necessaria una particolare sensibilità nel trattare queste aggressioni, che hanno a che fare con la salute mentale di persone che sono ancora vive e che, nel momento in cui verranno rilasciate, avranno il diritto di scegliere se e come raccontare la propria storia.

Le testimonianze pubblicate indicano che sia uomini che donne hanno subito violenze sessuali durante la prigionia. (29) Chen e Agam Goldstein, una madre e la figlia adolescente che sono state rapite dalla loro abitazione a Kfar Aza e rilasciate dopo 51 giorni di prigionia, hanno raccontato di aver conosciuto almeno tre donne ostaggio vittime di violenza sessuale durante la prigionia. (30)

Aviva Sigal, anch'essa rapita dalla sua casa di Kfar Aza e rilasciata dopo oltre 50 giorni di prigionia, ha parlato anche lei di aggressioni sessuali su giovani donne, tra cui un caso in cui ha visto una giovane donna mentre veniva portata in bagno subito dopo essere stata aggredita sessualmente. (31) Nella sua testimonianza ha detto che i militanti di Hamas hanno trasformato donne e uomini in "burattini tirati da fili" (32)

Seconda coordinata analitica: mappatura dei modelli di aggressione sessuale

La violenza sessuale in tempo di guerra è un fenomeno di eventi correlati piuttosto che una raccolta di casi aneddotici. In questa sezione, presenteremo un'analisi dei modelli di attività: i modelli di abuso che si sono ripetuti nelle aggressioni sessuali e di genere commesse durante i fatti del 7 ottobre e dopo.

Dall'analisi delle testimonianze e delle informazioni a nostra disposizione, sia dalle fonti disponibili che da quelle secretate, è emerso che i modelli possono essere suddivisi in due categorie principali:

- Pratiche di stupro di guerra: modelli di azione utilizzati per perpetrare violenza sessuale durante un conflitto armato.
- Pratiche sadiche: pratiche caratterizzate da elementi brutali e dimostrativi volti a intensificare il degrado e il terrore della violenza sessuale sia fisica che simbolica.

Nella maggior parte delle aggressioni, oltre alle pratiche della prima categoria, sono prevalse anche le pratiche della seconda.

La pratica dello stupro in tempo di Guerra

Uso sistematico della violenza brutale nel commettere stupri

Da varie testimonianze emerge che durante le incursioni nei kibbutz, la cattura di civili e soldati (sia donne che uomini) e la loro prigionia, i militanti di Hamas hanno sistematicamente messo in opera atti di stupro che hanno comportato la penetrazione di corpi femminili, alcuni dei quali feriti per la brutalità della violenza.

Alcuni sopravvissuti al massacro di Nova hanno fornito testimonianze oculari di stupri descritti come stupri di donne ferite o di ulteriori ferite procurate durante lo stupro che alla fine sono culminate nell'omicidio.

Sapir, una sopravvissuta al massacro di Nova che ha fornito una dettagliata testimonianza oculare alla polizia, ha descritto come, da un nascondiglio vicino all'autostrada 232, ha visto un folto gruppo di militanti di Hamas in uniforme, che facevano passare tra loro donne ferite. Ha descritto cinque casi di stupro a cui ha assistito. In un caso ha visto una giovane con una ferita scura, i pantaloni abbassati sotto le ginocchia, tirata per i capelli da un terrorista mentre un altro terrorista la stava penetrando. Ogni volta che la donna opponeva resistenza, il terrorista la pugnava alle spalle. In un altro caso, ha visto come mentre un terrorista violentava una donna, un altro le tagliava e le mutilava il corpo. (33)

Raz Cohen e Shoham Gueta, sopravvissuti al festival e nascosti in un altro tratto della autostrada 232, hanno raccontato di aver visto i terroristi violentare una ragazza nuda e pugarla più volte. "Massacrandola letteralmente", ha detto Gueta. (34) In un'altra dichiarazione Cohen ha testimoniato che durante lo stupro brutale ha visto che "la ragazza non si muoveva più. Ma il terrorista continuava a violentarla". (35)

Yoni Saadon, un sopravvissuto al festival che ha assistito allo stupro di una giovane donna che ha subito gravi violenze, ha raccontato di aver sentito la vittima urlare: "Smettila! Sto già morendo per quello che mi fai, uccidimi e basta!" Quando hanno finito si sono messi a ridere e l'ultimo le ha sparato alla testa. (36)

Gad Liberson, sopravvissuto al festival, ha testimoniato di aver sentito gli abusi dal suo nascondiglio: "Sento spari, spari, esplosioni sopra le nostre teste, e sento ragazze che parlano in inglese: 'Aiuto', 'No', 'Per favore'... Le ragazze piangevano e avrei detto che le stessero violentando. Le hanno portate sui pickup, e quelle piangevano e urlavano. Hanno loro sparato. Ho sentito voci maschili urlare e quando ho sentito gli spari hanno subito smesso di urlare. Ho sentito le ragazze a lungo". (37)

Un altro sopravvissuto al festival nella sua testimonianza alla polizia ha raccontato di aver visto corpi di donne per terra che subivano una brutale violenza. "C'erano ragazze i cui bacini erano spezzati per il solo fatto di essere state ripetutamente violentate". (38)

Inoltre, i soccorritori che hanno recuperato i corpi hanno descritto anche dei segni di stupro insieme ad altre lesioni gravi. Altri resoconti hanno ribadito di fatti gravi nelle vicinanze del festival e nelle abitazioni dei kibbutz. (39)

Il colonnello Israel Weiss, che si è occupato dell'identificazione delle salme nel campo del rabbinato militare Shura, ha testimoniato che alcuni corpi erano stati sottoposti a torture e stupro. (40) Shari Mendes, che ha avuto il compito di identificare corpi femminili nel campo, ha riferito che atti di stupro erano diretti nei confronti di donne di tutte le età, dalle bambine alle anziane, ed erano stati così brutali tanto da portare alla frattura delle ossa pelviche. (41)

Stupratori multipli/stupro di massa

Dalle varie descrizioni dei testimoni oculari, risulta che aggressioni sessuali e atti di stupro sono stati commessi da diversi soggetti così come alla presenza di altri testimoni e di folle eccitate.

Sapir, una sopravvissuta al festival Nova, ha descritto l'inizio degli atti di stupro a cui ha assistito come se si trattasse di un appuntamento di dozzine di uomini, la maggioranza dei quali vestiti con le uniformi di Hamas, che si passavano le armi l'uno all'altro, e le donne ferite. Ha descritto diversi casi di stupri commessi in concertazione da più responsabili. In un altro caso di stupro: "Tenevano piegata una persona e mi sono resa conto che la stavano violentando e se la passano uno all'altro anche quello in uniforme".(42) Raz Cohen e Shoham Gueta, sopravvissuti al festival, hanno riferito che cinque (Cohen) o quattro (Gueta) terroristi hanno partecipato allo stupro a cui hanno assistito. (43) Secondo Yoni Saadon, tra gli otto e i dieci terroristi hanno partecipato allo stupro a cui ha assistito. (44)

Stupro in presenza di familiari/membri della comunità

In alcuni casi, gli abusi sessuali sono avvenuti davanti ai familiari o amici costretti ad assistere agli abusi sessuali sotto minaccia della vita della vittima e della propria, senza possibilità di fare qualcosa per fermarli.

Questo schema è emerso chiaramente nelle testimonianze delle squadre ZAKA che hanno raccolto e ripulito i corpi dei kibbutz e che hanno trovato i corpi di donne nelle abitazioni con segni di abusi sessuali, accanto ai corpi di familiari o amici che sembravano essere stati costretti a fare da testimoni all'abuso.

Itzik Itach, un volontario di ZAKA, ha descritto una coppia – uomo e donna – che sono stati trovati legati l'uno all'altro, nudi, con evidenti segni di stupro sul corpo della donna. (45) Nachman Dyksztejna, un altro volontario, ha descritto i corpi di due donne ritrovati legati con mani e piedi a un letto, una di loro ha subito abusi sessuali con un coltello conficcato negli organi genitali. (46)

Un paramedico dell'IDF ha descritto una stanza dove si trovavano i corpi di due ragazze, uno dei quali con i pantaloni abbassati e i residui di sperma sulla schiena. (47)

L'Associazione dei centri antistupro hanno registrato ulteriori informazioni di soldati che hanno trovato i corpi di membri della famiglia, con il corpo della donna senza vestiti e con segni di abusi sessuali. Stando alla posizione del corpo, si direbbe che il suo partner sia stato costretto ad assistere agli abusi sessuali prima di essere assassinati. (48)

Al festival sembra che la folla presente durante l'attacco fosse composta principalmente da frequentatori del festival che sono stati assassinati (secondo quanto hanno testimoniato coloro che si sono nascosti e che hanno raccontato ciò che hanno visto e sentito). Rami Davidian, residente della zona che da solo ha salvato centinaia di persone del festival, ha raccontato all'Associazione dei centri antistupro di aver trovato i corpi di “un fidanzato e di una fidanzata, denudati e (sembra) che sia stato loro detto di abbracciarsi per morire abbracciati”. (49)

Inoltre, alcuni partecipanti al festival i cui corpi presentavano segni di abuso e sono stati trovati nel Kibbutz Re'im, sono stati trovati insieme nello stesso luogo, a dimostrazione che l'abuso è stato commesso insieme. (50)

I centri antistupro hanno ricevuto informazioni su casi simili in cui i testimoni sono stati costretti ad assistere agli abusi e sono sopravvissuti.

Violenza sessuale sugli uomini

Dalle prove e dalle informazioni raccolte, sembra che siano stati commessi abusi sessuali anche contro uomini.

Secondo testimonianze dei membri di ZAKA che hanno raccolto i corpi dell'area del festival e delle abitazioni, alcuni di quelli di uomini dimostrano abusi sessuali. In alcuni casi, gli organi sessuali sono stati mutilati. (51) Chaim Otmazgin ha descritto il corpo di un uomo della festa che è stato denudato e incatenato, e hanno provato a bruciarlo. (52)

Una testimone salvata dal Festival descrive di come ha visto corpi di uomini i cui genitali sono stati amputati. (53) Un paramedico che ha descritto le lesioni ha dichiarato che esse riguardavano anche uomini e che "C'erano molte ferite da arma da fuoco. I colpi di arma da fuoco hanno preso di mira gli organi sessuali. Lo abbiamo constatato molte volte. Quelli avevano un'ossessione per gli organi sessuali". (54)

Nirah Shpak di Kfar Aza ha testimoniato di aver visto il corpo di un uomo lasciato nudo dalla vita in giù. (55)

Squadre mediche che hanno curato gli ostaggi liberati dalla prigionia hanno riferito che anche gli uomini sono stati violentati sessualmente durante la prigionia. (56)

Esecuzioni durante o dopo lo stupro

Testimoni oculari dello stupro avvenuto al festival Nova hanno descritto casi in cui i terroristi hanno sparato alle vittime alla testa durante lo stupro o immediatamente dopo.

Secondo Sapis, sopravvissuta al festival Nova, in un caso lo stupratore “ha sparato alla testa (della sua vittima, n.d.t.) mentre la violentava, senza nemmeno tirarle su i pantaloni”. (57) Yoni Saadon ha raccontato che “Quando hanno finito ridevano e l’ultimo le ha sparato alla testa”. (58)

Un altro sopravvissuto al festival Nova ha fornito alla polizia una testimonianza oculare, affermando che dopo lo stupro, i terroristi hanno dato fuoco alle donne. “Abbiamo sentito ragazze che sono state tirate fuori dai rifugi, ragazze che urlavano, e quelli violentavano ragazze e dopo davano loro fuoco. Tutti i corpi sono stati bruciati all’aperto...” (59) Il video documenta che il corpo di una donna che ha partecipato al festival è stato bruciato.

Il fatto che siano stati trovati così tanti corpi con segni di abusi sessuali offre un quadro chiaro che dopo gli abusi sono stati uccisi.

Pratiche sadiche

Bendare e legare

Dalle descrizioni fornite dalle forze di soccorso e aiuto che sono giunte sulla scena del massacro, è emerso che un numero considerevole di corpi che mostravano segni di violenza sessuale erano stati legati e imbavagliati e talvolta anche legati l’uno all’altro. Quasi tutte le testimonianze sulla presenza di membri della famiglia descrivono il fatto che la vittima di violenza sessuale è stata legata a un familiare costretto ad assistere all’aggressione, come testimoniano Itach, (60) e Dyksztejna. (61)

Il *New York Times* ha intervistato quattro soccorritori del festival Nova che hanno descritto la vista di corpi di donne con le gambe divaricate, senza biancheria intima, alcune con le mani legate con corde e fascette. I corpi sono stati rinvenuti nella zona principale, ma anche lungo la strada, nel parco, e in campi aperti, luoghi in cui i partecipanti sono fuggiti nel tentativo di salvarsi la vita. Jamal Waraki, un volontario di ZAKA, ha riferito del cadavere di una giovane donna che aveva “le mani legate dietro la schiena, era piegata in avanti, seminuda, con la biancheria intima tirata giù sotto le ginocchia”. (62)

Il soccorritore Rami Davidian ha detto di aver visto più di cinque corpi di donne “legate agli alberi. Ognuna a tre, cinque metri dall'altra. Nude. Avevano le mani legate attorno al tronco di un albero con pezzi di vestiti o coperte, o erano state appese e legate all'albero”. (63)

Mutilazione e distruzione degli organi genitali

Dalle testimonianze dei testimoni oculari, dei soccorsi e delle forze mediche, emerge il quadro di un danno deliberato agli organi genitali sia di uomini che di donne. Compresa, tra le altre cose, la fucilazione diretta e mirata, la mutilazione di organi, e la distruzione e la bruciatura degli organi sessuali.

Shari Mendes, che ha lavorato alla base Shura per identificare i cadaveri, descrive come un gran numero di corpi rivelavano ferite da arma da fuoco ai genitali e al petto, oltre alla sistematica mutilazione degli organi sessuali. (64)

Sono stati rinvenuti **corpi di donne** con ferite da arma da fuoco mirate al seno e mutilazioni genitali, alcune con i seni tagliati. Mendes ne parla come di ciò che “sembra essere una mutilazione genitale sistematica di un gruppo di vittime”. (65)

Il personale ZAKA ha riferito di aver trovato donne nude e ferite con gli organi sessuali mutilati. (66) Chaim Otmazgin di ZAKA ha aggiunto che molti dei corpi sono stati trovati nudi o seminudi, con gravi perdite di sangue dalle pelvi e lo scempio degli organi sessuali, e ha specificato che anche quando non c'era tempo per uno stupro completo, c'era stato un tentativo intenzionale di distruggere gli organi sessuali per ferire la “dignità” della donna. (67)

La testimonianza oculare di Sapir sugli stupri di Nova include la descrizione dell'amputazione del seno con un taglierino. Dopo aver tagliato i seni, Sapir descrive come i terroristi li abbiano gettati per terra e se li siano rimpallati come giocattoli. (68)

Yinon Rivlin, anche lui sopravvissuto al festival Nova, ha descritto come a un certo punto ha abbandonato il suo nascondiglio per cercare altri sopravvissuti. Vicino alla strada, ha visto il corpo di una giovane donna disteso a pancia in giù, senza pantaloni né biancheria intima, con le gambe aperte. I suoi genitali sembravano “come se qualcuno li avesse fatti a pezzi”. (69)

Rami Davidian ha raccontato all'ARCCI che i corpi delle donne legati agli alberi hanno avuto anche “mutilazione in parti intime che è una cosa dura da vedere... tutti i loro organi stati tagliati e rovinati. Sangue dai genitali. Hanno inserito stanghe di ferro nei loro organi sessuali... c'erano pallottole nei seni”. (70)

Sono stati trovati **corpi di uomini** con i genitali recisi, mentre altri avevano i genitali colpiti da armi da fuoco e mutilati. Secondo le testimonianze del personale ZAKA, gli organi intimi degli uomini che hanno subito aggressioni sessuali sono stati mutilati. (71) La polizia ha prodotto la testimonianza di un sopravvissuto al festival Nova, che ha descritto anche corpi di uomini con i genitali recisi. (72) Anche Mendes, che si è occupato dei corpi a Shura, ha descritto ferite ai genitali degli uomini. (73) Davidian ha raccontato di aver visto il corpo di un uomo colpito da arma da fuoco direttamente ai genitali. (74)

Inserimento di armi nelle zone intime

Un'altra forma di aggressione prevedeva l'inserimento di armi negli organi genitali: chiodi, granate e coltelli. Ciò rappresenta un'espressione specifica del modello di mutilazione mirata e di offese agli organi sessuali. Il volontario ZAKA Nachman Dyksztejna ha descritto come a Be'eri abbia visto il corpo di una donna con un coltello inserito nell'organo genitale. (75)

Mendes ha riferito che “a volte era necessario evacuare la base perché alcune delle vittime arrivarono con trappole esplosive”. (76)

Chaim Otmazgin di ZAKA ha descritto il ritrovamento di un corpo nudo con un oggetto appuntito conficcato nei genitali e un altro con un oggetto inserito nell'ano. In una conversazione che abbiamo avuto con lui, ha fornito la descrizione del “corpo di una donna pugnalato ai genitali con un

coltello seghettato che veniva utilizzato per rimuovere gli organi interni della donna, lasciandoli tra le gambe”. (77)

Simcha Greenman, un altro volontario di ZAKA, ha testimoniato di aver visto dentro una delle case il corpo di una donna con un oggetto appuntito conficcato nei genitali, compresi dei chiodi”. (78)

Il New York Times ha riferito di aver visto la foto del corpo di una donna con dozzine di chiodi conficcati nelle ginocchia e nel bacino. (79)

Distruzione e mutilazione del corpo

In molti casi, insieme alla violenza sessuale, si aggiunge la mutilazione deliberata del corpo con mutilazioni facciali, ustioni, decapitazione e sfregi. Sono stati ritrovati molti corpi con le teste staccate, rendendo più difficile l'identificazione e la sepoltura delle vittime.

Sapir, sopravvissuta al festival Nova, descrive un episodio di stupro in cui i terroristi hanno tagliato il seno della vittima per poi tagliarle la faccia. Al momento dello sfregio del volto la donna è crollata e Sapir non è riuscita a vedere altro. (80)

Chaim Otmazgin di ZAKA descrive il corpo di “una donna spogliata dei suoi vestiti dalla metà superiore del corpo, le hanno sparato in testa, e poi l'hanno fatta a pezzi. La testa era staccata dal corpo. Non sono venuti per uccidere, sono venuti per mutilare». (81) In un'intervista che ha rilasciato, ha raccontato che la vista dei corpi mutilati si ripeteva sulla scena del festival. Uno dei partecipanti al festival, dice, aveva il petto squarciato. “Non è facile tagliare un corpo. Questo è qualcuno che lo ha fatto e non si è fermato. [...] Non c'è quasi nessun corpo che li abbia soddisfatti con (solo) un colpo”. (82)

Riepilogo

Dalle testimonianze e dalle informazioni fornite, emerge che le aggressioni sessuali commesse durante e in seguito all'attacco del 7 ottobre, sono state perpetrate in modo sistematico e deliberato. Aggressioni sessuali hanno avuto luogo (e potrebbero continuare ad averlo) in tutte le aree dell'attacco sopra descritte: il Nova Festival, i kibbutz e i villaggi del sud, le basi dell'IDF e i luoghi di prigionia dove bambini, donne e uomini rapiti sono stati tenuti e alcuni lo sono ancora.

Dai resoconti delle atrocità, sembra che gli autori delle azioni corrispondano ai modelli di violenza sessuale in tempo di guerra documentati in letteratura; pratiche che descrivono spesso lo stupro e la violenza di genere appaiono in combinazione con pratiche sadiche dalle caratteristiche brutali e a scopo dimostrativo.

Alcuni dei casi descritti dai testimoni sono stati eseguiti da più autori, a volte con altri che aiutano, incoraggiano, o sono autori di ulteriori aggressioni, come accoltellamenti o sparatorie. Pertanto, la vittima si trova effettivamente sotto un doppio attacco: violenza sessuale e contemporaneamente assalto armato. La letteratura stima che circa il 90% dei casi di stupro in tempo di guerra sono commessi da più autori.(83) Secondo la letteratura, lo stupro di gruppo ha lo scopo di dimostrare la mascolinità agli altri (84) e per soddisfare le aspettative sociali degli altri combattenti/responsabili presenti. (85)

Inoltre, sembra che si siano verificati casi di violenza sessuale di fronte ad altri, inclusi familiari, membri della comunità o altri parenti. Questa pratica è nota in letteratura ed ha lo scopo di minare la dignità e la mascolinità degli uomini che non riescono a proteggere le loro donne,(86) così come instillare la paura per aggravare l'oppressione e il degrado. Quando altre donne sono costrette ad assistere alla violenza sessuale, anche se non sono state loro stesse vittime, ne sono condizionate e sottomesse al potere dell'autore del reato.(87) Costringere coniugi, genitori e fratelli ad assistere alla violenza sessuale su un familiare è una pratica di tortura. In molti casi, i familiari vengono uccisi mentre cercano di proteggere la loro famiglia da violenza sessuale. (88)

Dalle testimonianze degli attentati al Festival, risulta che i terroristi cercavano e catturavano le donne che tentavano di scappare. Alcune si sono nascoste ma sono state catturate. La “caccia” alle donne catturate è nota in letteratura, dove estranei trovano una donna nascosta e poi la aggrediscono davanti a tutti. (89) Anche trascinare le donne per i capelli mentre urlano, dopo essere state catturate, come descritto da vari testimoni sopravvissuti del festival, è un modo per seminare paura, danneggiare la comunità e affermare il proprio controllo sul nemico attraverso mezzi psicologici e fisici. (90)

Le prove di ciò che è successo il 7 ottobre mostrano che sono stati aggrediti anche uomini e bambini. Tuttavia, informazioni su questo accadimento sono in questa fase piuttosto scarse e concentrate sulla mutilazione dei corpi. La denuncia limitata di aggressioni sessuali sugli uomini, anche in confronto alla denuncia limitata delle aggressioni sessuali in guerra è considerata caratteristica di tale fenomeno. In generale, gli uomini soffrono di vergogna aggravata quando denunciano violenze sessuali, che sono percepite come profondamente umilianti e un attacco alla propria mascolinità. Sono segnalati percentuali molto più basse. È ragionevole supporre che in questo caso gli uomini sopravvissuti avranno maggiori difficoltà a cercare aiuto. Anche le forze di soccorso potrebbero essersi astenute dal descrivere lesioni “imbarazzanti”.

Prove di imbavagliamento e legature di corpi, probabilmente eseguiti durante le aggressioni, a volte nei confronti di altri membri della famiglia, sono una pratica di umiliazione ed esercizio di potere, al pari del molestare e dell'uso di altri.

Le pratiche brutali di mutilazione degli organi intimi di ragazze, donne e uomini, così come il taglio del seno delle donne, hanno lo scopo di apportare lesioni permanenti e una ulteriore distruzione, oltre a quella dell'aggressione sessuale. (91)

Secondo i soccorritori sul campo, la mutilazione degli organi genitali ha lo scopo di rafforzare il degrado della vittima e, simbolicamente, anche quello dello Stato che non è riuscito a tutelarla.

Vale la pena notare che, secondo i rapporti, anche le forze iraniane sono impegnate nelle pratiche di deturpazione mirata dei volti delle donne prigioniere, oltre a commettere atti di stupro. (92)

Inoltre, l'uso di varie armi come coltelli inseriti nelle vagine o il nascondere granate nei corpi è ben noto in letteratura come ulteriore forma di violenza nelle aggressioni sessuali (93), nonché nell'usare quelli per minacciare e costringere le vittime.(94) Questo potrebbe essere inteso come un messaggio simbolico del potere travolgente del colpevole e della sua capacità di arrivare ovunque.

Nella letteratura, lo stupro in tempo di guerra appare spesso con pratiche di sadismo, xenofobia e disumanizzazione. Le pratiche descritte in questo documento illustrano la brutalità e il sadismo caratteristici del modo sono state effettuate le aggressioni. L'amputazione degli organi genitali, la decapitazione e il "giocare" con il seno delle donne sono pratiche particolarmente sadiche e violente compiute in presenza e con la partecipazione di più responsabili.

In tempo di guerra le vittime vengono disumanizzate, con donne o uomini violentati visti non come esseri umani ma piuttosto come corpo simbolico dell'uomo "nemico" su cui si proiettano odio e violenza.

La brutalità è evidente anche nelle ferite fisiche che accompagnano la violenza sessuale; ad esempio, l'amputazione di organi, la fucilazione e la mutilazione descritte, che costituiscono un danno a lungo termine che raggiunge le squadre che maneggiano i corpi poche ore dopo che sono stati catturati e aggrediti.

Le sistematiche aggressioni sessuali perpetrate dai terroristi di Hamas il 7 ottobre segnano una tappa particolarmente dolorosa nella storia della società israeliana. Noi, nei centri antistupro per le vittime di violenza sessuale, siamo ben consapevoli del pesante fardello sotto molti punti di vista: i sopravvissuti che hanno resistito, innanzitutto; i familiari e gli amici che sono stati costretti ad assistere agli abusi sessuali subiti dai loro cari; i testimoni oculari e i testimoni audio; la preparazione al salvataggio, al soccorso e alla sepoltura delle squadre che si sono occupate dei cadaveri e che hanno portato con sé il peso; i familiari i cui cari sono stati rapiti; i rapiti e gli ostaggi liberati, alcuni dei quali "per fortuna" sono scampati allo stupro, hanno parlato di intensa ansia sotterranea e di una costante paura

di stupro; i sopravvissuti di ex vittime di abusi sessuali che sono regolarmente in contatto con i centri antistupro e soffrono di disagio, deterioramento psicologico e anche pensieri suicidi con esposizione a vicende traumatiche; e l'intera società israeliana, all'interno della quale qualcosa si è rotto.

In questi giorni, poiché la cicatrice nei nostri cuori si rifiuta di guarire e le anime delle nostre sorelle e dei nostri fratelli ci rivolgono grida dal profondo della terra, molti di coloro che pensavamo fossero nostri amici e alleati tacciono e dunque negano gli orrori. Vi esortiamo ad amplificare le loro voci e a non permettere che le vittime siano messe a tacere.

Note

- (1) Hagen, K. & Yohani, S. (2010). The nature and psychosocial consequences of war rape for individuals and communities. *International journal of psychological studies*, 2(2), 14–25; Kerstiens, F. (2004). War rape: The aftermath for women. Tesi di master non pubblicata, Royal Roads University, Victoria, British Columbia, Canada
- (2) Vlachova, M., & BIASON, L. (Eds.). (2005). *Women in an insecure world: Violence against women, facts, figures, and analysis*. Geneva, Switzerland: Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces.
- (3) Toole, M. J., & Waldman, R. J. (1997). The public health aspects of complex emergencies and refugee situations. *Annual review of public health*, 18(1), 283–312
- (4) Hagen & Yohani, 2010
- (5) Bernard, V., & Durham, H. (2014). Sexual violence in armed conflict: From breaking the silence to breaking the cycle. *International Review of the Red Cross*, 96(894), 427–434
- (6) Hagen & Yohani, 2010
- (7) Korial, A., Levi, L., & Glickman, A. (November 23, 2019). “Per favore, vi scongiuro, mi stanno uccidendo”: Inchiesta e racconti di eroismo dal massacro di Re'im. www.ynet.co.il/news/article/yokra13681367 [In ebraico]
- (8) Gettelmanm, J., Schwartz, A., & Sella, A. (28.12.23). “Screams without words”: How Hamas weaponized sexual violence on Oct. 7. *The New York Times*. www.nytimes.com/2023/12/28/world/middleeast/oct-7-attacks-hamas-israel-sexual-violence.html
- (9) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Eden Vasli, 31.1.23
- (10) Lamb, C. (2.12.23). First Hamas fighters raped her. Then they shot her in the head. *The Sunday Times*. www.thetimes.co.uk/article/ten-hamas-fighters-were-raping-the-woman-she-begged-for-death-6ldlmh8sp *The Jewish Chronicle*; (3.12.23) Hamas gang raped and beheaded women at rave massacre, fresh testimony reveals. *The Jewish Chronicle*. www.thejc.com/news/israel/hamas-gang-raped-and-beheaded-women-at-rave-massacre-fresh-testimony-reveals-blp0ghdl; Gettelmanm, Schwartz, & Sella, 28.12.23
- (11) Saban, A. (28.11.23). “Più di 1500 testimonianze strazianti che la mente e l'anima faticano a digerire”: Un commovente dibattito nel Committee for the Advancement of Women's Status. *Israel Hayom*. www.israelhayom.co.il/news/local/article/14879357 [In ebraico]
- (12) *Sky News* (1.2.24). Israel-Hama war: Some female victims of 7 October 'had their faces obliterated' | World News | Sky News; Gettelmanm, Schwartz & Sella, 28.12.23
- (13) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Chaim Otmazgin, 28.1.24; Rose, E., & Villarraga, H. (17.10.23). Rescue workers recount horrors found in kibbutz attacked by Hamas. *Reuters*, www.reuters.com/world/middle-east/rescue-workers-recount-horrors-found-kibbutz-attacked-by-hamas-2023-10-17/; Keller-Lynn, C. (9.11.23).
- (14) Amid war and urgent need to ID bodies, evidence of Hamas's October 7 rapes slips away. *The Times of Israel*. www.timesofisrael.com/amid-war-and-urgent-need-to-id-bodies-evidence-of-hamassoctober-7-rapes-slips-away/identifying-the-bodies-of-the-607. CNN [/edition.cnn.com/videos/world/2023/11/16/sexual-violence-israeli-women-hamasattack-tapper-pkg-lead-vpx.cnn](https://edition.cnn.com/videos/world/2023/11/16/sexual-violence-israeli-women-hamasattack-tapper-pkg-lead-vpx.cnn)
- (15) Williamson, L. (5.12.23). Israel Gaza: Hamas raped and mutilated women on 7 October, BBC hears. *BBC*. www.bbc.com/news/world-middle-east-67629181
- (16) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Chaim Otmazgin, 28.1.24
- (17) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con with Nira Shpak, 10.2.23
- (18) Non è chiaro come le giovani donne siano arrivate al kibbutz, se in fuga e in cerca di un riparo o se vi siano state portate dai terroristi. In una conversazione avuta con lui, Mark dice di ritenere che a suo parere sia questa seconda possibilità la più verosimile essendo impossibile che si potesse entrare nel kibbutz durante l'attacco.
- (19) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Noam Mark, 5.2.24

(20) Dadon, A. (30.12.23). Prima pubblicazione. Testimonianza oculare non pubblicata degli atti di stupro dei terroristi di Hamas il 7 ottobre. *12 News*. www.mako.co.il/news-military/6361323ddea5a810/Article-c18ee2771bbbc81026.htm [In ebraico]

(21) Gettelmann, Schwartz, & Sella, 28.12.23

(22) Informazione riservata ricevuta dall'Associazione dei Centri Antistupro.

(23) Zaitoun. Y. (23.10.17). "L'agghiacciante testimonianza di una donna ufficiale che è sopravvissuta all'imboscata: 'Il terrorista voleva che mi togliessi l'uniforme'". *Ynet*. www.ynet.co.il/blogs/gazawar11/article/hy3deuhwp [in ebraico]; McKernan, B. (10.11.23). Israel women's groups warn of failure to keep evidence of sexual violence in Hamas attacks. *The Guardian*. www.theguardian.com/world/2023/nov/10/israel-womens-groups-warn-of-failure-to-keep-evidence-of-sexualviolence-in-hamas-attacks

(24) Base militare in Israele dove ha avuto luogo l'identificazione dei corpi dopo il massacro del 7 ottobre.

(25) Gettelmann, Schwartz, & Sella, 28.12.23

(26) Keller-Lynn, 9.11.23

(27) Gettelmann, Schwartz, & Sella, 28.12.23

(28) Informazione riservata ricevuta da ARCCI.

(29) *The Times of Israel* (6.12.23). "At least 10 freed hostages were sexually abused in Hamas captivity, doctor says." www.timesofisrael.com/at-least-10-freed-hostages-were-sexuallyabused-by-hamas-in-captivity-doctor-says/

(30) Perez. E. (11.12.23). Chen Goldstein- Tra coloro che sono stati rilasciati dalla prigionia: tre rapiti ci raccontano che sono stati violentati sessualmente. *Kan Resher Bet*, www.kan.org.il/content/kannews/defense/650523/ [in ebraico]; *Ynet* (16.11.24), "Quando siamo rimasti soli ci hanno detto di essere stati aggrediti sessualmente e noi abbiamo pianto": Agam, che ha lasciato Gaza, teme di essere rapito. www.ynet.co.il/news/article/skum8axta [in ebraico]; Shimoni, R. (11.12.23) They Were Held Captive by Hamas, but Their Biggest Fear Was Israeli Airstrikes. *Haaretz*. www.haaretz.com/israel-news/2023-12-11/ty-article-magazine/.premium/they-were-held-captive-by-hamasbut-their-biggest-fear-was-israeli-airstrikes/0000018c-554b-db23-ad9f-7ddb3c990000

(31) Aharon, D. (9.1.2024). Stupro e tortura durante la prigionia. La testimonianza straziante del rapito rilasciato. *Kan*, www.kan.org.il/content/kan-news/local/681088/ [in ebraico]

(32) Pelman, V. (23.1.23). Donne rilasciate dalla prigionia: "Ci sono ragazze che non hanno il ciclo da molto tempo". *Kan*, www.kan.org.il/content/kan-news/local/690304/ [in ebraico]

(33) Gettelmann, Schwartz, & Sella, 28.12.23; Breiner, J. (8.11.23). Israeli Police Collect Eyewitness Testimony of Gang Rape During Hamas Attack. *Haaretz* www.haaretz.com/israelnews/2023-11-08/ty-article/israeli-police-collect-eyewitness-testimony-of-gang-rapeduring-hamas-attack/0000018b-b025-d3c1-a39b-bee5ef400000

(34) Gettelmann, Schwartz, & Sella, 28.12.23

(35) *Kan Zman Emet* (14.12.23). "Ho visto che non potevo fare nulla", testimonianze di stupro dal festival www.kan.org.il/content/kan/kan-11/p-12043/s7/655396 [in ebraico]

(36) *The Jewish Chronicle*, 3.12.23

(37) *Kan Zman Emet*, 14.12.23

(38) Saban, 28.11.23

(39) E. Rose & H. Villarraga (17.10.23). Rescue workers recount horrors found in kibbutz attacked by Hamas. *Reuters*, www.reuters.com/world/middle-east/rescue-workers-recount-horrors-found-kibbutz-attacked-by-hamas-2023-10-17/

(40) *Reuters* (15.10.23) Israeli forensic teams describe signs of torture, abuse. www.reuters.com/world/middle-east/israeli-forensic-teams-describe-signs-torture-abuse-2023-10-15

(41) Visegrád 24.(24.10.23). An Israeli woman responsible for identifying female victims of the Hamas

massacre confirms that Hamas terrorists raped children and elderly women.
twitter.com/visegrad24/status/1716737563749237030

(42) Shimoni, 11.12.23

(43) Gettelmann, Schwartz, & Sella, 28.12.23

(44) *The Jewish Chronicle*, 3.12.23

(45) Rose & Villarraga, 17.10.23 Williamson, L. (5.12.23). Israel Gaza: Hamas raped and mutilated women on 7 October, BBC hears. BBC News. www.bbc.com/news/world-middle-east-67629181

(46) Williamson, 5.12.23

(47) Tapper, 17.11.23

(48) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con un ufficiale dell'IDF, 31.10.23

(49) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Rami Davidian, 7.2.24

(50) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Noam Mark, 5.2.24

(51) Saban, A. (8.11.23). "E' stata rapita e fucilata: rivelate nuove prove degli orrori del 7 ottobre". *Israel Hayom* www.israelhayom.co.il/news/defense/article/14801490 [in ebraico]

(52) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Chaim Otmazgin, 28.1.23

(53) Saban, 28.11.23

(54) Evento delle Nazioni Unite, 4.12.23, 41:30

(55) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Nirah Shpak, 11.2.24

(56) *The Times of Israel*, 6.12.23

(57) Breiner, J. (8.11.2023) X. twitter.com/JoshBreiner/status/1722282840824614947?s=20

(58) *The Jewish Chronicle*, 3.12.23

(59) Nazioni Unite, 4.12.23, 41:30

(60) Rose & Villarraga, 17.10.23

(61) Williamson, 5.12.23

(62) Williamson, 5.12.23

(63) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Chaim Otmazgin, 28.1.24 Silent Cry Sexual Crimes in the 7.10 War 27

(64) Nazioni Unite, 4.12.23, 41:30

(65) ibid

(66) Kan, Zman Emet, 14.12.23

(67) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Rami Davidian, 7.2.23

(68) Gettelmann, Schwartz, & Sella, 28.12.23

(69) ibid

(70) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Rami Davidian, 7.2.23

(71) Saban, 8.11.23

(72) Saban, 28.11.23

(73) United Nations, 4.12.23, 41:30

(74) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Rami Davidian, 7.2.23

(75) Williamson, 5.12.23

(76) *Maariv* (1 febbraio, 2024). "Alcune delle vittime arrivate 'intrappolate': nuove testimonianze

dell'orrore delle atrocità di Hamas. www.maariv.co.il/news/world/Article-1072808 [in ebraico]

(77) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Chaim Otmazgin, 28.1.24

(78) McKernan, 10.11.23

(79) Gettelmann, Schwartz, & Sella, 28.12.23

(80) ibid

(81) Una conversazione dell'Associazione dei Centri Antistupro con Chaim Otmazgin, 28.1.24

(82) Kan Zman Emet, 14.12.23

(83) Vlachova & Biason, 2005

(84) Brownmiller, S. (1975). *Against our will: Men, women and rape*. New York: Simon and Schuster.

(85) Hagen & Yohani, 2010

(86) Brownmiller, 1975

(87) Hagen & Yohani, 2010

(88) Chang, I. (1997). *The rape of Nanking: The forgotten holocaust of World War II*. New York: Basic Books.

(89) Tompkins, T. (1995). Prosecuting rape as a war crime: Speaking the unspeakable. *Notre Dame Law Review*. 70(4), 845–890

(90) Schiessl, C. (2002). An element of genocide: rape, total war, and international law in the twentieth century. *Journal of Genocide Research*, 4(2), 197-210.

(91) Amnesty International. (2004). Violence against women fire in war-torn countries. www.amnesty.org/fr/wp-content/uploads/2021/06/nws210102004en.pdf; Vlachova & Biason, 2005

(92) Razavi, E. (13.6.23). KURDISTAN DES GUERRIERES CONTRE LES MOLLAHS. *Paris*. www.parismatch.com/actu/international/kurdistan-des-guerrieres-contre-les-mollahs-226175

(93) Bop, C. (2001). Women in conflicts, their gains and their losses. In S. Meintjes, A. Pillay, & M. Turshen (Eds.), *The aftermath: Women in post-conflict transformation* (pp. 19-33). New York: Zed Books; Kerstiens, 2004

(94) Hagen & Yohani, 2010.

Fonti - Bibliografia

Fonti accademiche

Bernard, V., & Durham, H. (2014). Sexual violence in armed conflict: From breaking the silence to breaking the cycle. *International Review of the Red Cross*, 96(894), 427–434

Bop, C. (2001). Women in conflicts, their gains and their losses. In S. Meintjes, A. Pillay, & M. Turshen (Eds.), *The aftermath: Women in post-conflict transformation* (pp.19–33). New York: Zed Books; Kerstiens, 2004

Brownmiller, S. (1975). *Against our will: Men, women and rape*. New York: Simon and Schuster.

Chang, I. (1997). *The rape of Nanking: The forgotten holocaust of World War II*. New York: Basic Books.

Hagen, K., & Yohani, S. (2010). The nature and psychosocial consequences of war rape for individuals and communities. *International journal of psychological studies*, 2(2), 14–25

Schiessl, C. (2002). An element of genocide: rape, total war, and international law in the twentieth century. *Journal of Genocide Research*, 4(2), 197–210

Toole, M. J., & Waldman, R. J. (1997). The public health aspects of complex emergencies and refugee situations. *Annual review of public health*, 18(1), 283–312

Tompkins, T. (1995). Prosecuting rape as a war crime: Speaking the unspeakable. *Notre Dame Law Review*. 70(4), 845–890

Vlachova, M., & BIASON, L. (Eds.). (2005). *Women in an insecure world: Violence against women, facts, figures, and analysis*. Geneva, Switzerland: Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces.

Media

Aharon D. (9.1.2024). Rape and Torture in Captivity: The harrowing testimony of the released captive. *Kan*, www.kan.org.il/content/kan-news/local/681088/ [Hebrew]

Breiner. J. (8.11.23). Israeli Police Collect Eyewitness Testimony of Gang Rape During Hamas Attack. *Haaretz* www.haaretz.com/israel-news/2023-11-08/ty-article/israeli-police-collect-eyewitness-testimony-of-gang-rape-during-hamas-attack/0000018b-b025-d3c1-a39b-bee5ef400000

Dadon, A. (30.12.23). First publication The unpublished eyewitness testimony to the acts of rape by Hamas terrorists on 7.10. *12 News*. www.mako.co.il/news-military/6361323ddea5a810/Article-c18ee2771bbbc81026.htm [Hebrew]

Eli, Y. (November 14, 2023). “Flying with the pick-up truck from end to end”: The farmer who rescued 120 young people from the festival in Re'im. *13 News*. 13tv.co.il/item/news/politics/security/hp8ai-903804236/ [Hebrew]

Gettelmann, J., Schwartz, A., & Sella, A. (28.12.23). “Screams without words”: How Hamas weaponized sexual violence on Oct. 7. *The New York Times*. www.nytimes.com/2023/12/28/world/middleeast/oct-7-attacks-hamas-israel-sexual-violence.html

Kan Zman Emet (14.12.23). “I saw and couldn't do anything:” testimonies of rape from the festival. www.kan.org.il/content/kan/kan-11/p-12043/s7/655396 [Hebrew]

Keller-Lynn, C. (9.11.23). Amid war and urgent need to ID bodies, evidence of Hamas's October 7 rapes slips away. *The Times of Israel*. www.timesofisrael.com/amid-war-and-urgent-need-to-id-bodies-evidence-of-hamass-october-7-rapes-slips-away/

Korial, A., Levi, L., & Glickman, A. (November 23, 2019). “Please, I'm begging. They're killing me”: Investigation and tales of heroism from the massacre at Re'im. *Ynet*. www.ynet.co.il/news/article/yokra13681367 [Hebrew]

Lamb, C. (2.12.23). First Hamas fighters raped her. Then they shot her in the head. *The Sunday Times*. www.thetimes.co.uk/article/ten-hamas-fighters-were-raping-the-woman-she-begged-for-death-6ldlmh8sp

Maariv (February 1, 2024). “Some of the victims arrived ‘trapped’”: New horrifying testimonies from Hamas atrocities exposed. www.maariv.co.il/news/world/Article-1072808 [Hebrew]

McKernan, B. (10.11.23). [Israel women's groups warn of failure to keep evidence of sexual violence in Hamas attacks](https://www.theguardian.com/world/2023/nov/10/israel-womens-groups-warn-of-failure-to-keep-evidence-of-sexual-violence-in-hamas-attacks). *The Guardian*. www.theguardian.com/world/2023/nov/10/israel-womens-groups-warn-of-failure-to-keep-evidence-of-sexual-violence-in-hamas-attacks

Pelman, V. (23.1.23). Women released from captivity: "There are girls there who haven't had their period for a long time." *Kan*. www.kan.org.il/content/kan-news/local/690304/ [Hebrew]

Perez, E. (11.12.23). Chen Goldstein-Almog who was released from captivity: three abductees told us that they were sexually assaulted, *Kan Resher Bet*. www.kan.org.il/content/kan-news/defense/650523/ [Hebrew]

Razavi, E. (13.6.23). KURDISTAN DES GUERRI RES CONTRE LES MOLLAHS. *Paris*. www.parismatch.com/actu/international/kurdistan-des-guerrieres-contre-les-mollahs-226175

Rose, E., & Villarraga, H. (17.10.23). Rescue workers recount horrors found in kibbutz attacked by Hamas. *Reuters*. www.reuters.com/world/middle-east/rescue-workers-recount-horrors-found-kibbutz-attacked-by-hamas-2023-10-17/

Reuters (15.10.23) Israeli forensic teams describe signs of torture, abuse. www.reuters.com/world/middle-east/israeli-forensic-teams-describe-signs-torture-abuse-2023-10-15/

Saban, A. (8.11.23). "She was raped and executed:" New evidence from the horrors of October 7 is revealed. *Israel Hayom*. www.israelhayom.co.il/news/defense/article/14801490 [Hebrew]

Saban, A. (28.11.23). "More than 1,500 Harrowing Testimonies That the Mind and Soul Struggle to Digest": A Stirring Debate in the Committee for the Advancement of Women's Status. *Israel Hayom*. www.israelhayom.co.il/news/local/article/14879357 [Hebrew]

Shimoni, R. (11.12.23) They Were Held Captive by Hamas, but Their Biggest Fear Was Israeli Airstrikes. *Haaretz*. www.haaretz.com/israel-news/2023-12-11/ty-article-magazine/.premium/they-were-held-captive-by-hamas-but-their-biggest-fear-was-israeli-airstrikes/0000018c-554b-db23-ad9f-7ddb3c990000

Sky News (1.2.24). Israel-Hamas war: Some female victims of 7 October 'had their faces obliterated' [Israel-Hama war: Some female victims of 7 October 'had their faces obliterated'](https://www.sky.com/news/israel-hamas-war-some-female-victims-of-7-october-had-their-faces-obliterated) | World News | Sky News

Tapper, J. (16.11.23). 'Not just killed, cruelly mutilated': Witness describes assault of women on Oct. 7. *CNN* edition.cnn.com/videos/world/2023/11/16/sexual-violence-israeli-women-hamas-attack-tapper-pkg-lead-vpx.cnn

The Jewish Chronicle ;(3.12.23) Hamas gang raped and beheaded women at rave massacre, fresh testimony reveals. www.thejc.com/news/israel/hamas-gang-raped-and-beheaded-women-at-rave-massacre-fresh-testimony-reveals-blp0ghdl

The Times of Israel (December 6, 2023). At least 10 freed hostages were sexually abused in Hamas captivity, doctor says www.timesofisrael.com/at-least-10-freed-hostages-were-sexually-abused-by-hamas-in-captivity-doctor-says/

Williamson, L. (5.12.23). Israel Gaza: Hamas raped and mutilated women on 7 October, BBC hears. *BBC*. www.bbc.com/news/world-middle-east-67629181

Ynet (16.11.24), "When we were left alone, they told us they were sexually assaulted – and we cried": Agam, who left Gaza, fears for the hostages. www.ynet.co.il/news/article/skum8axta [Hebrew]

Zaitoun, Y. (23.10.17). "Chilling testimony from a female officer who survived an ambush: "The terrorist wanted me to take off my uniform." *Ynet*. www.ynet.co.il/blogs/gazawar11/article/hy3deuhwp [Hebrew]

Altre fonti

Amnesty International. (2004). Violence against women in war-torn countries. www.amnesty.org/fr/wp-content/uploads/2021/06/nws210102004en.pdf;

Breiner, j. (8.11.2023) X. twitter.com/JoshBreiner/status

United Nations Event (4.12.23). Hear Our Voices: Sexual and Gender-based violence in the October 7 Hamas terror attack. webtv.un.org/en/asset/k1u/k1u8mfvmcm

Linee dirette con i Centri antistupro in Israele



The Rape Crisis Centers Are Here For You

Support by Phone

 **1202 – Women**

 **1203 – Men**

Online Support

 **1202kolmila.org.il**
Anonymous chat

 **052-8361202**
WhatsApp

Support for the Orthodox Community

 ***2511 – Women**

 **02-5328000 – Men**

مساعدة للمجتمع العربي

 **04-65668130**
هاتف

 **chatwavo.org**
دردشة كتابية سرية

